

## Relazioni a pagamento

Massaggi, carezze, movimenti hanno grande valore e significato formativo quando sono finalizzati e ricercati, quando sono cioè legati a precise esigenze e scelte del bambino e a suoi momenti esistenziali e relazionali veri. Perdono invece gran parte del loro valore se vengono incasellati e codificati, se accadono perché si è programmato che si debbano fare e c'è quindi "l'ora delle carezze", "l'ora della ginnastica", "l'ora del massaggio".

Tutto questo lo fanno bene coloro che si occupano di riabilitazione ed hanno da tempo ormai verificato quanto ben più produttivo per il recupero funzionale sia un determinato esercizio o movimento se si fa in modo che risulti legato ad un bisogno e ad una volontà precisa del paziente e non venga semplicemente fatto compiere in modo iterativo, senza un preciso scopo reale.

Questa dissociazione fra attività quotidiane e uso del corpo si evidenzia bene in alcune pratiche proposte oggi ai neo-genitori. La "ginnastica per neonati", "l'acquaticità", il "massaggio del neonato", le "attività psicomotorie": in definitiva una serie di "sgambate", carezze e toccamenti a orario (e di solito anche *a pagamento*), come se tutto questo "lavoro" di cui certamente ha bisogno il neonato - bambino piccolo non fosse già previsto e contenuto abbondantemente nel suo vivere "normale".

In altri termini: cambiare il pannolino al bambino, lavandolo e asciugandolo (e quindi inevitabilmente carezzandolo), "parlandogli" con lo sguardo e con la voce, come normalmente, da sempre, si fa (e quante volte durante la giornata quando il bambino è piccolo!) non è forse il più bel massaggio con tanto di ginnastica che si possa immaginare per un neonato, senza "prenderlo in giro" con la recita degli olii appositi e dei gesti puntigliosamente ripetuti uguali a quelli del "docente" o del manuale (magari acquistato anche *in video*)?

Ma c'è anche un altro aspetto negativo in queste pratiche proposte oggi, quella che chiamerei la "tecnicizzazione" della normalità. E' di gran moda conferire nomi e apparenze tecnologico-scientifiche a tutto ciò che

riguarda il settore della salute, un po' perché si vende meglio e un po' perché la gente, sempre meno capace di cultura analitica e, oserei dire con un po' di pessimismo, sempre più lontana dalla cultura in generale, tende per pigrizia e ingenuità ad affidarsi acriticamente alle cose che vengono "spettacolarizzate" anche nei termini.

Ecco allora che le piccole, umili, non viste ma efficacissime esperienze della vita di tutti i giorni, che tutti avrebbero avuto gratis nel loro patrimonio culturale, vengono via via espropriate, travestendole da scoperte scientifiche, da pratiche filosofico-pedagogiche, con nomi altisonanti come jogging, fitness, manipolazione, acquaticità, psicomotricità, facendone appetibili oggetti di vendita. E per rafforzare il peso "scientifico", per queste pratiche ci vuole anche il certificato medico!

Questo travestimento fa male al portafoglio e ancor più alla possibilità di essere autonomi nella gestione della propria salute. Costringe alla ricerca e alla dipendenza dalle prescrizioni degli specialisti ... anche quando vogliamo carezzare un neonato, col timore di non saperlo altrimenti fare!

Ai genitori si dovrebbe ricordare che ciò che conta non è la "tecnica" della carezza ma il contenuto del messaggio che vi si accompagna, e che quando si va ad applicare, da neofiti, fasciose tecniche di *toccamento* apprese in speciali corsi, c'è il rischio di non comunicare assolutamente nulla o peggio solo ulteriori timori, imbarazzi, insicurezze.

L'unico aspetto positivo che riesco a vedere in queste "tecniche" così di moda è che richiamano l'attenzione sul bisogno di relazionare col corpo in termini di contatto, tono muscolare, esperienze posturali. E questo particolarmente all'inizio della nostra vita. Ma tutto questo si potrebbe spiegare e ricordare ai genitori senza far loro credere che debbano "specializzarsi". Saprebbero allora essere certamente più intensi nella comunicazione, lasciandosi guidare dalla personale capacità di relazionare fisicamente col bambino, senza tecniche speciali, ma semplicemente accudendolo con affetto e disponibilità nei suoi tanti bisogni quotidiani; sapendo di fare così non una cosa banale e vuota ma anzi estremamente produttiva e ricca di valori. E finalmente la vera cosa banale diventerebbe il portarlo al corso di massaggio!